

QUADERNO N° 53

[Saltiamo le prime 115 pagine circa del quaderno autografo, che portano, con date dal 23 giugno al 1° luglio 1945, nove episodi appartenenti al ciclo del *Secondo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

2 luglio 1945, ore 12.

E io lo so cosa mi hai fatto, Signore, con questo portarmi con Te nella tua venuta a Gerusalemme e a Betania, così dolce nella sua mestizia e nella sua pace...

Io lo so. La verità mi è folgorata improvvisa dopo la visione del sabato al Getsemani... E ne ho avuto un sussulto... ma non mi ci sono soffermata perché ti ho secondato nel tuo amoroso intento. Tu mi portavi ben in alto, Tu mi occupavi a giornate intere, sprofondandomi poi nelle nebbie dei miei sopori, per non farmi pensare che cosa erano *questi giorni* per me. In tutto il giugno, mese di angoscia per la tua povera Maria, Tu mi hai veramente travolta nel *tuo* gorgo perché il gorgo dei ricordi *miei* non mi prendesse...

Grazie, mio Dio! Lo vedi. Io, per paura di distruggere il tuo lavoro pietoso, non ho neppure scritto allora, quando ho compreso il perché di ore così estasiati di visione... La Mamma... Il bambino... Il tuo amare e il tuo parlare della Mamma bambina, o al bambino raccolto dal tuo amore... Perché scrivere che avevo capito voleva dire gettare l'occhio sul tormento che il tuo amore fasciava di dolcezze per non farmelo vedere e non farmelo sentire... E ho taciuto.

Tu sei buono. Di una bontà *completa*. Buono infinitamente perché Dio, e buono perfettamente come Uomo-Dio. Tu comprendi che i ricordi fanno male, che certe cose turbano, e Tu non vuoi che le morti o le agitazioni turbino il tuo portavoce, già tanto sfinito, già tanto sfinito... E per questo mi hai assorbita in Te, nel tuo passato di Gesù di Nazaret, pellegrino e maestro sulla terra, perché io non pensassi... Non pensassi a tutte le date funebri di cui mi è pieno il mese di giugno... Ciononostante il tormento c'era... ma era attutito. C'erano i singhiozzi della povera Maria che in questo mese di giugno ha visto le maggiori bufere del suo destino, quelle che mi hanno spogliata degli affetti maggiori perché non rifiorissi che in Te... C'erano i singhiozzi, pronti a salire... ma Tu li nascondevi sotto il tuo canto... ed essi erano avvertiti solo se Maria-anima guardava un attimo la sua umanità.

Grazie, mio Dio! A quest'ora, dieci anni fa, la mia casa era *proprio abbandonata, del tutto, dal mio papà*¹... e Tu mi hai portata fin qui, in questi giorni, tenendomi sul cuore. Come fai sempre nelle ore peggiori da quando io sono il tuo "portavoce"... Per la morte di mamma², nei giorni più feroci della guerra... e ora. Solo lo scorso anno mi hai lasciato bere *tutto l'amaro*, in aprile e in giugno³, per un tuo disegno che io credo avesse nome "riparazione alle disperazioni e sollievo alle stesse". Sì, hai fatto impazzire me per salvare altri dalle disperazioni. Chi saranno quelli che furono salvati così? Dove sono ora i miei poveri fratelli disperati?

Stamane fui per morire... Dalle sette alle 12, ad ora, in crisi cardiaca... Ma era da ieri che ero fra le tenaglie dell'angina pectoris... Non potendo fare di più ti ho amato, e ho offerto il tuo Sangue e i miei dolori per papà mio e per i fratelli disperati.

¹ Giuseppe Valtorta, morto il 30 giugno 1935.

² Iside Fioravanti, morta il 4 ottobre 1943.

³ Già a pag. 23 nota 2, e a pag. 32 nota 3.